

Arrestati rapinatori seriali e sanguinari

I due albanesi protagonisti di violenti episodi nel bresciano

di BEATRICE RASPA

— BRESCIA —

OPERAZIONE "Stop raid": così la Mobile di Brescia ha battezzato una indagine sfociata nell'arresto di due pregiudicati albanesi, zio e nipote, 43 e 31 anni. "Topi d'appartamento" seriali, pronti qualora scoperti dai proprietari di casa a trasformarsi in pericolosi rapinatori. Sono Beshkim e Edi Sol-laku, classe 1970 e 1982. Il primo con alle spalle un curriculum di tutto rispetto nell'ambito dei raid predatori (era già finito in carcere all'epoca della raffica di rapine di villa sull'asse Milano-Venezia, una decina di anni fa) il secondo già noto per droga. Gli uomini della Questura li hanno arrestati nei giorni scorsi in contemporanea: Beshkim dopo l'ennesimo colpo era a Bari, pronto a imbarcarsi su una motonave per l'Albania. Edi invece si era rifugiato in

un alloggio di Brescia, da una amica risultata estranea ai fatti. Le indagini sono scattate a metà febbraio in concomitanza con un monitoraggio sul fenomeno di furti e rapine tra città e provincia, incrociando i dati della Volante.

IN PARTICOLARE a destare allarme è stato un colpo degenerato in rapina del 17 febbraio 2013. Allora due coniugi bresciani sui 60 anni rincasando trovarono la brutta sorpresa degli intrusi intenti a rovistare. La donna improvvisò una timida reazione, riportandone un violento calcio al volto che le procurò gravi lesioni compreso lo spostamento dell'arco dentale. Da parte della Mobile è subito scattata la caccia all'uomo: «Questi sono in assoluto i reati più odiosi per le famiglie - evidenzia il dirigente Riccardo Tumminia - Il rischio è grande: il furto fa presto a diventare rapina». Diramata l'allerta, a stretto giro di posta sono stati individuati due albanesi che si erano imbarcati in fretta e furia su un volo da Orio al Serio.

Due da tener d'occhio. Il sistema collaudato, si scoprirà, era non a caso depredare abitazioni e riportare in patria al più presto il bottino - ori, gioielli, denaro, tv e apparecchi hi-fi - così da risultare "puliti" nell'eventualità di controlli. La coppia ha rimesso piede in Italia in aprile ricominciando con i colpi seriali. Il 15 uno (tentato) a Monticelli, il 18 due a Roncadelle, il 19 un altro perpetrato a Brescia ai danni di una famiglia con 4 bimbi. A sufficienza perché il pm Leonardo Lesti emettesse un decreto di fermo. Ma per la Polizia, che ha continuato a indagare, sono almeno 15 gli episodi "firmati". Anche a Bovezzo, Serle, Castenedolo. La banda avrebbe lasciato quasi sempre un segno di riconoscimento: un foro praticato nelle porte per forzare gli ingressi senza fare rumore.

IN SINTESI

Botte

Nel corso di una delle loro scorribande avevano colpito al volto con un calcio un'anziana provocandole lesioni e lo spostamento dell'arcata dentale

Razzie

Almeno 15 i colpi messi a segno dalla coppia di malviventi. Uno di loro arrestato a Bari mentre cercava di fuggire verso il paese d'origine



SUCCESSO Il dirigente della Squadra Mobile, Riccardo Tumminia (Alabiso)



Peso: 43%